



→ **Rabat** Due ragazzi sono in gravi condizioni, la loro protesta estrema in un video su Youtube

→ **Il precedente** È la seconda auto-immolazione dall'avvio del governo di Benkirane

Marocco, un anno dopo la Tunisia Cinque disoccupati si danno fuoco

Si sono dati fuoco in cinque, a Rabat, per protestare contro la mancanza di lavoro. Due sono in gravi condizioni. Un anno fa la rivolta tunisina ebbe inizio con un gesto analogo. I giovani alla guida della primavera bis.

U.D.G

udegiovannangeli@unita.it

Il video postato su YouTube mostra una persona che si contorce tra le fiamme. Il Marocco come al Tunisia. La rivolta inizia con un gesto drammatico: darsi fuoco, denunciando con questo atto estremo una disperazione infinita. Una disperazione condivisa. Cinque giovani i senza lavoro si sono dati fuoco a Rabat, per protestare contro la disoccupazione. Lo riferisce l'attivista Youssef al-Rissouni, dell'associazione marocchina per i diritti umani, precisando che tre di loro hanno riportato ustioni gravi e sono stati ricoverati in ospedale, mentre gli altri due sono illesi perché le fiamme hanno danneggiato solo gli abiti. L'atto dimostrativo dei cinque va inserito nell'occupazione della se-

de del ministero dell'Educazione, che prosegue da circa due settimane per chiedere posti di lavoro.

GESTO ESTREMO

Video postati online dopo l'incidente mostrano almeno una persona che si contorce ricoperta dalle fiamme e in alcune foto si vedono invece uomini con ampie parti del corpo bruciate. Il gesto si inserisce all'interno di un più vasto movimento di opposizione nato in Marocco per protestare contro la disoccupazione giovanile e per spingere all'apertura il regime del re Mohamed VI. L'auto-immolazione è diventata frequente nel mondo arabo dopo l'episodio del venditore ambulante Mohammed Bouazizi che si è dato

fuoco il 17 dicembre del 2010 in Tunisia, nel villaggio di Sidi Bouzid, dando il via alle rivolte della Primavera araba. Secondo il sito *demainonline.com*, altri cittadini potrebbero essersi immolati anche davanti al ministero dell'Istruzione superiore. Il sito pubblica un video in cui si vede uno dei quattro giovani, tutti in possesso di una laurea, con la pelle bruciata, mentre urla il suo dolore e la sua rassegnazione: «C'è un solo Dio ed è Allah».

Si tratta del primo episodio in Marocco da quando è stato formato il nuovo governo guidato dal leader del partito islamico moderato Giustizia e Sviluppo, Abdelilah Benkirane. Secondo i testimoni presenti a Rabat, sarebbero migliaia le persone che si sarebbero radunate davanti al Parlamento di Rabat e di fronte all'Unione marocchina del lavoro. La situazione in Marocco si è comunque accesa solo nelle ultime due settimane, da quando cioè è ini-

promesse non sono però state mantenute, e la protesta cresce. Nonostante l'economia marocchina dia segnali positivi, con una crescita a ritmi del 4-5% annuo, la situazione dei giovani laureati rimane pesante soprattutto rispetto alle condizioni lavorative. Il tasso di disoccupazione, che si attesta intorno al 9%, rappresenta un dato buono se comparato con il resto del Nord Africa, ma ben il 16% dei laureati non riesce a trovare lavoro.

Riflette Anouar Boukhars, docente di Relazioni Internazionali al McDaniel College, nel Maryland, autore di «Politics in Morocco: Executive Monarchy and Enlightened Authoritarianism»: Se non verranno adottate misure correttive immediate per prevenire la corruzione nella sfera pubblica e per porre rimedio alle palesi disparità sociali ed economiche, il Marocco è destinato a vivere momenti difficili. Le statistiche della disoccupazione sono già pericolosamente alte, attestandosi al 31,4 per cento per coloro che hanno meno di 35 anni». Dallo studioso al rapper. Mouad Belghouat, alias *L'haqed* («l'arrabbiato»), è stato condannato a quattro mesi di prigione per «aggressione» nei confronti di Mohamed Dali, membro dell'alleanza pro-monarchica. In arresto dal 10 settembre scorso, il giovane rapper ha lasciato il 12 gennaio il carcere di Oukacha, avendo già scontato la pena, ed ha festeggiato la liberazione con un concerto in onore dei suoi sostenitori. «Continuerò a denunciare le ingiustizie del regime, non è questo il momento di tacere», ha ricordato l'attivista, divenuto un'icona del movimento di protesta nel regno alawita. ❖

La rivolta studentesca A guidare la protesta sono gli universitari senza lavoro

ziata la protesta degli universitari marocchini. Un gruppo di studenti ha infatti occupato il ministero dell'Istruzione barricandosi al suo interno per protestare contro le vuote promesse del governo. Tra le richieste degli studenti anche quei posti di lavoro pubblici che erano stati sbandierati dall'esecutivo del Re per spegnere le proteste un anno fa. Allora, di fronte alle promesse di Re Mohammed VI, la società marocchina si era calmata placando la conflittualità sociale. Oggi, a distanza di quasi un anno, quelle

UNA SPIA AFRICANA ALL'AJA

L'ex presidente della Liberia Charles Taylor, processato per crimini di guerra all'Aja, lavorava per la Cia. A scriverlo, citando un rapporto segreto è il quotidiano Boston globe.

l'Unità

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

tiscali: adv

La direzione e la redazione de l'Unità è vicina al presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci per la perdita della moglie

MAIRA

La redazione de l'Unità Toscana partecipa al dolore del presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci colpito dalla prematura scomparsa dell'amata moglie

MAIRA

Il Centro CRS - Centro Studi e Iniziative per la Riforma dello Stato, che ha l'onore di averlo avuto come suo Presidente, si unisce all'unanime cordoglio per la scomparsa di

UGO SPAGNOLI

politico e intellettuale, di grande competenza e somma umanità.